

lo Spettacolo

Teatro Sala Uno, Roma 27 gennaio 2007

“Ad Anna”

Coreografie: Anna Sokolow, Jim May, Compagnia Bakxai.

Direzione artistica: Jim May. Progetto Danze e Terre di Memoria, diretto da Giovanna Summo.

■ Mara Camelin

In occasione della giornata della memoria è stato presentato a Roma un evento-spettacolo dedicato ad Anna Sokolow, una delle coreografe più significative del Novecento. Statunitense di origine ebraica, è stata prima allieva e poi danzatrice di Martha Graham, la geniale figura della danza moderna, da cui indubbiamente eredita spirito ribelle, potenza espressiva, e ricerca di nuove forme con cui rappresentare il dramma umano dell'esistenza. Nel 1939 la Sokolow si staccò dalla compagnia della Graham per fondare un proprio gruppo, dedicandosi intensamente all'insegnamento, formando sia danzatori che coreografi in vari paesi del mondo – è lei che da vita alla prima compagnia di danza moderna del Messico – e creando coreografie per alcune tra le più note compagnie di balletto. Intensa e sensibile interprete del tema della solitudine e dell'alienazione, interrogandosi sui grandi temi del suo tempo, dalla guerra all'emarginazione sociale, ha sempre posto al centro della sua ricerca l'“essere umano”. Significativa a riguardo la sua collaborazione con artisti del calibro di Brecht e Beckett e il suo lavoro con gli attori dell'Actor's Studio di Kazan. Un'esistenza ricca e travagliata

– che la porta ad allontanarsi dal suo paese a causa delle sue idee comuniste –, che la Sokolow ha messo in scena con una tecnica che perde i toni violenti della Graham per acquistare in sensibilità e fragilità senza angoscia, arrivando ad armonizzare toni satirici e contenuti drammatici. *Kaddish* è il toccante e poetico assolo, creato nel 1945 proprio alla fine dell'olocausto, che, insieme a *Dreams*, altra coreografia dedicata alla Shoa, questo evento-spettacolo ci ha riproposto. Jim May, interprete eccezionale e collaboratore di Anna Sokolow per più di quarant'anni, ha infatti allestito un adattamento di queste creazioni per un interessante gruppo di ricerca romano, tra cui anche le artefici di un contributo originale alla serata ispirato al tema dell'olocausto e al lavoro della Sokolow. E proprio Jim May ha fatto rivivere nel suo assolo tra danza e teatro, *Footsteps to Heaven*, da una parte la miscela di ironia e drammaticità e dall'altra il senso profondo di una danza intesa come potente linguaggio con cui articolare ed esprimere la pienezza dell'esperienza umana tra sensi, emozione ed intelletto. La Sokolow non visse la terribile esperienza dell'olocausto, ma raccolse le testimonianze di molti durante le sue visite in Israele, dove venne invitata



per formare danzatori e coreografi. L'incontro con la cultura ebraica fu la scoperta delle sue radici, che la danzatrice elaborò e interpretò sempre nella prospettiva di una dimensione umana e sociale, senza alcuna compromissione politica, rivendicando anzi la sua visione come artista impegnata su temi universali. *Kaddish* è una preghiera ebraica che viene recitata da soli uomini che si cingono dei *tefillin*, ovvero lacci di materiale ruvido che ricordano l'unione con Dio. Potente e scioccante fu la scelta di questa straordinaria interprete di indossare quei lacci e di danzare quella coreografia in quanto donna. *Dreams* è invece una creazione per più danzatori, un lavoro dove quella alienazione così argutamente rappresentata dalla Sokolow in altre coreografie, si presenta nella sua versione più agghiacciante che è quella della sopraffazione e umiliazione. Volti attoniti e gesti accennati, correre non per fuggire ma per nascondersi e sfuggire ad un incubo, sensazioni ed emozioni come sospese, a testimonianza di una impotente incredulità. Quasi un anestetizzarsi per ricreare uno spazio umano interiore, quello sì inalienabile.

Un omaggio ad Anna Sokolow, non solo per non dimenticare la Shoa, ma per dire no a tutti gli olocausti. ■

Propos

Sguardi

■ Sibilla Caroppo

È da poco iniziato, nel mese c il nuovo ciclo di letture organo Prospettiva Edizioni nelle pr e negli spazi libri ospitati nelle sedi smo rivoluzionario dedicato al tem sul mondo”. Questi appuntamenti leggendo insieme e commentand da romanzi e in questa occasione comuna questi libri è il fatto che ra paesi e periodi lontani da noi.

Sono romanzi scritti da autori na di cui si narra: è il caso di Kaled Ho cacciatore di aquiloni, di Pamuk co è rosso e di Metha Sakuta con *Ma: Bombay città degli eccessi*; o da se pei che ci raccontano di luoghi da l Terzani, *La porta proibita*, Kapuscir *Shah-in-shah*, Chatwin, *In Patagon*, bi i casi è una prima occasione per mondo. Infatti siamo troppo spess da una visione del mondo che part di visuale in cui ci troviamo a vivere na, finendo a volte per assumere i l più diffusi per definire popoli, storie altri luoghi. Questi romanzi non pre to di esaurire una conoscenza che arricchisce e si sedimenta con altri racconti, ma certamente vogliono r un primo momento per incuriosire mente appassionare.

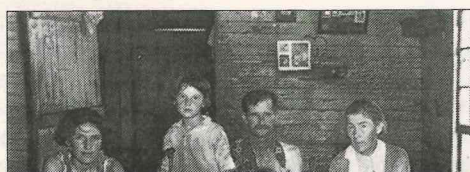
Come spesso accade però il te essere scivoloso, ovvero: per rifug sguardo eurocentrico dominante, che viene da altri paesi come purc per sé; invece tutti questi romanzi no realtà e culture anche problem: cerca e immagina un mondo in cu

il Disco

Modern Jaz

la Mostra

Walker Evans



Ed. Pro